

Il re del *musical* corteggia Banderas

Massimo Romeo Piparo esporta i suoi show. E ora è pronto con *Evita* e il bell'Antonio.

di Antonella Piperno

Quando nel 1994 portò il suo primo *Jesus Christ Superstar* allo Smeraldo, uscendo dal teatro i milanesi si complimentavano: «Very good, congratulations...». Davano per scontato che quella fosse una produzione internazionale, lontani dall'immaginare che il regista e produttore si chiamasse Massimo Romeo Piparo, da Messina, fino ad allora sul palcoscenico tra teatro sperimentale e il *Miles Gloriosus* di Plauto.

Dopo 22 anni e una lunga serie di titoli, da *Billy Elliot* al *Marchese del Grillo*, passando per *La febbre del sabato sera*, Piparo, oggi 48 anni, con la sua Peep Arrow Entertainment è diventato il messia del musical italiano. Artefice del miracolo di portare in serie A e sul mercato estero le produzioni tricolori, da sempre considerate non esportabili e di serie B rispetto agli show inglesi o di Broadway. Tanto che a dicembre all'Aia, altra patria del musical, il suo *Jesus Christ* (12 repliche sold out) ha ricevuto una standing ovation di dieci minuti. «E mi avevano pure detto che lì il pubblico è freddino» scherza. Ora Piparo è pronto a dirigersi verso Belgio, Russia e Danimarca e ad allestire con gli olandesi un *Evita* destinata al mercato estero.

L'ex bambino di Messina che era l'unico a non addormentarsi quando la madre lo portava con gli amichetti al teatro greco di Tindari, è diventato il re Mida del musical italiano (nella stagione 2015-2016 considerando le prevendite le sue produzioni hanno incassato 8 milioni di euro) anche grazie a un certo orgoglio nazionalista: «Il musical nasce dal melodramma, quindi lo abbiamo inventato noi. Non potevo accettare che in Italia non si facesse bene» spie-

ga nel suo ufficio al Sistina, il celebre teatro romano dove è approdato tre anni fa come direttore artistico, dopo la guida dei teatri di Tindari, Milano e Messina e qualche incursione tv come autore per gli show di Bibi Ballandi. «Noi italiani, con snobismo elitario, stertzavamo verso l'opera, gli americani, più svegli a fare business, hanno capito che il melodramma si poteva convertire in entertainment, cioè musical». L'intuizione la ebbe a Londra, folgorato dal *Fantasma dell'opera*, quando era un attore che al lavoro sul palcoscenico affiancava la passione per il sax e qualche incursione nel cinema di Nanni Moretti e Gabriele Salvatores.

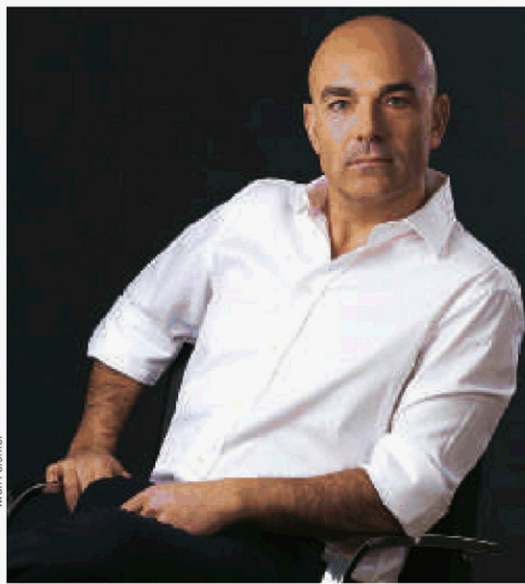
Tornato a Messina, mise su da regista e autore («sapevo recitare, ma non cantare e ballare») quel *Jesus Christ superstar*

che ha dato inizio al suo successo, con le musiche originali, non tradotte, ma accompagnate dalla proiezione dei sottotitoli. Non un dogma per i suoi musical all'italiana, visto che ha invece ottenuto da Elton John l'autorizzazione a tradurre e ad adattare le sue musiche per il primo *Billy Elliot* prodotto fuori dal Regno Unito. Mica l'unico miracolo di Piparo, che è riuscito a portare sul palco star come Ted Neeley e Carl Anderson, rispettivamente il *Jesus Christ* e il Giuda del film cult. «All'estero vale la meritocrazia, le star non sono così irraggiungibili come da noi». Tant'è che adesso per il suo *Evita* ha puntato su Antonio Banderas «che ha una voce incantevole». Pare che le trattative siano a buon punto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Agostini



Kevin Palombi

DEUS EX MACHINA
Massimo Romeo Piparo, 48 anni. La sua Peep Arrow Entertainment in questa stagione ha scritturato 215 persone e realizzato 250 repliche. Sopra, *Billy Elliot*.